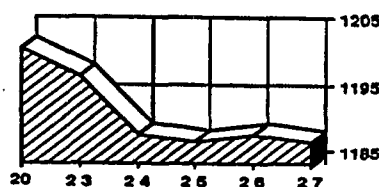
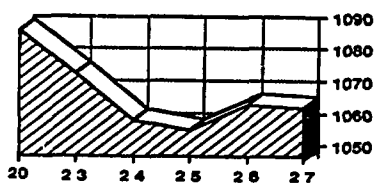


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Sim, Opa, Insider trading
Con le norme su banca-impresa
formano il quadrilatero di leggi
per dare nuove regole al mercato

Possano essere varate entro l'anno
Ma la nomina a ministro di Piga
ha creato un vuoto alla Consob
l'istituto che controlla la Borsa

I quattro cantoni della finanza

Il 1990 può essere l'anno buono per la riforma dei mercati finanziari. L'antitrust è in dirittura d'arrivo. Sim, Opa, Insider trading quasi. A meno che non ci metta lo zampino il governo, preoccupato di difendere gli interessi dei grandi potentati economici più che quelli della trasparenza. Il primo banco di prova sarà la nomina del successore del neoministro Franco Piga alla Consob.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Sul nome del nuovo presidente della Consob già circolano le prime indiscrezioni, fondate o meno che siano, a partire da Mario Bessone. Per il momento non resta che prendere atto che la fresca nomina di Franco Piga a ministro delle Partecipazioni statali lo allontana definitivamente dalla poltrona di via Isonzo. «Uno dei pochi elementi positivi del rimpasto di governo», ironizza Angelo De Mattia, il responsabile della sezione credito del Pci. In effetti non potrà più ripetersi quanto avvenuto nel 1987, quando lo stesso Piga andò a ricoprire per pochi mesi la carica di ministro dell'Industria nel governo Fanfani. Una parentesi brevissima, riaperta con l'ascesa alla guida della Dc del suo padrino politi-

co Forlani, che lo ha rilanciato. In primo luogo con la sua riconferma-lampo alla presidenza della Consob, arrivata addirittura nove giorni prima della scadenza del mandato. Caso a ben vedere più unico che raro di «anticipatio», in un settore come quello creditizio-finanziario dove la «sporgatio» degli incarichi può anche durare degli anni. Oggi la sua nomina alla testa del ministero di via Sallustiana, che crea di fatto al vertice della Consob un vuoto di potere, coperto per il momento dal presidente vicario Bruno Pazzi. Ma è una soluzione che si augura non durare a lungo. Il discorso non coinvolge naturalmente la figura di Pazzi, ci mancherebbe. Il fatto è che sia la natura che i compiti cui la



Carlo De Benedetti e (a destra) Gianni Agnelli, due dei protagonisti delle «guerre» nei mercati finanziari e industriali

Consob è chiamata a chiedere un ricambio in tempi brevi, con una personalità in grado di riassumere in sé le qualità di autonomia e autorevolezza necessarie. Sempre che - è ovvio - anche questa carica non vada a finire nel grande caldeone delle nomine pubbliche, nel qual caso la questione assumerebbe tutt'altri conorni. Altre ragioni però richiedono

no un ruolo più forte della commissione. Ragioni che possono essere riassunte sotto la voce «risorse dei mercati finanziari». Approvato alla Camera l'antitrust, compresa la parte sui rapporti tra industrie e enti creditizi, resta ora da definire la normativa su Opa, Sim e Insider trading, e chiudere così quel quadrilatero di leggi che dovrebbero garantire regole più certe alla nostra finanza. Vediamo di fare il punto della situazione. Sim. Superato lo scoglio dell'attribuzione dei compiti di vigilanza da ripartire tra Consob e Banca d'Italia, la legge che istituisce le società di intermediazione mobiliare è praticamente pronta per l'approvazione da parte della Camera. Potrebbe anche essere questione di giorni, visto che la commissione Finanze che ha messo a punto il testo ha ottenuto la sede legislativa. La legge concentra in Borsa gli scambi di titoli, che attualmente avvengono soprattutto (per il 74%) fuori dalla «corbeille», tra banche. Le uniche società abilitate ad effettuare le transazioni saranno appunto le Sim, società nelle quali potranno essere presenti anche gli istituti di credito. Su proposta comunista è stata inoltre ridotta a 18 mesi la durata del periodo transitorio, quello che intercorre tra l'approvazione della legge e la sua entrata in vigore. La cosa ha suscitato le proteste degli agenti di Borsa, che hanno però ottenuto che per tutta la durata del periodo ogni Sim debba prevedere tra le sue fila la presenza di un agente. Opa. I due anni trascorsi dalla sua approvazione da parte del Senato hanno un po'

«invecchiato» la legge, il cui spirito è quello di sottoporre a verifica pubblica gli acquisti di rilevanti quantità di azioni. Resta fermo l'obbligo per chi gli detiene il 25% dei titoli di una società di lanciare l'offerta pubblica d'acquisto nel caso in cui decidesse di acquisirne di nuove. Ma quante? Ecco uno dei problemi da risolvere, insieme a quello della pubblicità delle fonti che finanziano l'acquisto e a quello riguardante le offerte lanciate verso società appartenenti allo stesso gruppo.

Insider trading. In Italia per il momento è un reato fantasma. L'uso di informazioni riservate per operazioni di Borsa (speculazione o normalissime che siano) nel nostro paese non viene punito, al contrario di quanto accade altrove. Il disegno di legge è attualmente all'esame della commissione Giustizia del Senato. In discussione le procedure da seguire dal momento in cui la Consob accerta una transazione illegale e il momento in cui scatta l'intervento dell'autorità giudiziaria. Al termine il provvedimento dovrà ritornare alla Camera per l'approvazione definitiva.

Riforma Artigiancassa. Nuovi meccanismi a sostegno delle piccole imprese non possono però essere slegati da una radicale riforma dell'Artigiancassa (la cui approvazione alla Camera è prevista per dopo domani) trasformata già ora in un istituto di credito «atipico» specializzato, in grado di intervenire sia sul mercato dei capitali (in ogni forma possibile) che a favore di società e consorzi di servizio. A ciò si aggiunge poi il fatto che, rifinanziando il suo fondo con 560 miliardi, Artigiancassa riuscirà a dare risposta alle 120 mila richieste tutt'ora giacenti. Anche per il Fondo nazionale dell'artigianato occorre andare oltre il piccolo cabotaggio. Afferma Donazzon: «gli enti locali devono essere sempre più coinvolti e occorre poi legare capacità programmatica e nuovi automatismi, in maniera tale da farli transitare sempre più fondi».

Commercio e turismo. A fronte di una situazione che, a causa della carenza di finan-

ziamenti, viene definita «drammatica», si profila anche la riforma della legge che finanzia la ristrutturazione dei punti vendita, piccoli commerciali e grandi gruppi. Le domande giacenti sono ben 11 mila a causa di un sistema procedurale che rende inattuabile la conclusione delle pratiche prima di 3-4 anni. Entro settembre dovrebbe essere poi approvata la riforma dell'ambulantato. Venerdì scorso la Commissione attività produttive ha invece licenziato la riforma dell'Enit, l'ente nazionale del turismo. Accolta quasi la totalità degli emendamenti Pci. Il «nuovo» ente dovrebbe essere messo in grado di definire in modo più puntuale un ruolo di sostegno del turismo, favorendo l'incontro tra domanda e offerta. Quindi dovrebbe essere modificata la legge quadro sul turismo.

Antitrust. Oltre agli aspetti più strettamente finanziari del provvedimento approvato ve-

Chimici: accordo fatto anche con Unionchimica (Confapi)



Dopo quello con la Federchimica, la Fulc (federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha raggiunto l'accordo per il nuovo contratto di lavoro anche con l'Unionchimica, l'organizzazione che raccoglie le imprese del settore associate alla Confapi. In una nota, la Fulc, segnala come i risultati raggiunti con questa intesa costringano le specificità del settore della piccola impresa, e al tempo stesso siano in linea con quelli delle imprese maggiori. Il nuovo contratto, che entrerà in vigore il primo settembre prossimo e scadrà il 31 ottobre 1993. Gli aumenti previsti vanno dalle 143 mila lire del livello più basso alle 375 mila di quello più alto. Tre gli scaglioni: settembre 90, ottobre 91 e novembre 92. E poi prevista una «una tantum» per tutti di 475 mila lire che sarà erogata a settembre. Nel contratto non è stato previsto il sistema di aumenti retributivi comprensivi dell'indennità di contingenza anticipata che ha caratterizzato invece l'accordo tra Fulc e Federchimica. Infine l'orario di lavoro: sarà ridotto di sedici ore per semi-turisti e lavoratori del ciclo continuo, inoltre dal gennaio '91 l'orario standard sarà di 38,5 ore settimanali.

Inflazione: quest'anno sarà del 5,7% per Unioncamere

Quest'anno l'inflazione di assesterà sul 5,7%, in rialzo rispetto al tasso programmato dal Governo pari al 4,5%. È questa la previsione fatta dall'Unioncamere con il modello econometrico «Irs-Unioncamere» e pubblicata nell'ultimo numero di tendenze e prezzi. Continuerà comunque - segnala l'Unione italiana delle Camere di Commercio - seppur debolmente, il rialzo del tasso d'inflazione (nel quarto trimestre il dato tendenziale sarà pari al 5,4%) che ha caratterizzato i primi sei mesi dell'anno, passando dal 6,4% di gennaio al 5,6% del preconsuntivo di luglio.

Enimont Augusta: lanciato un maxiamento di capitale (250 miliardi)

Prende il via l'operazione di aumento di capitale dell'Enimont Augusta (ex Enichem Augusta) per circa 250 miliardi. La decisione è stata presa ieri dal consiglio d'amministrazione della società presieduta da Gianluigi Diaz. L'operazione avverrà in due tempi: con l'emissione di nuove azioni ordinarie per un totale di 144 miliardi che porteranno il capitale sociale a quota 264, e con l'emissione di un prestito obbligazionario «cum warrant» per circa 100 miliardi, durata 5 anni. Il tasso d'interesse annuo posticipato sarà pari all'8,9%. Enimont Augusta spa è la società capofila del gruppo Enimont nel business dei prodotti intermedi per detersivi. L'aumento di capitale è finalizzato all'ulteriore sviluppo delle attività patrimoniali ed al rafforzamento dell'assetto patrimoniale.

Genova: Comar in liquidazione? Dipendenti in assemblea permanente

Assemblea permanente dei dipendenti della Comar, compagnia assicurativa genovese per la quale la Commissione consultiva per le assicurazioni private ha proposto la liquidazione coatta. I posti di lavoro in ballo sono ottanta, 55 dei quali concentrati nella sede centrale e i lavoratori sono decisi a lottare contro una decisione che per loro sarebbe catastrofica, dal momento che il settore, a Genova, ha scarse capacità di assorbimento occupazionale. L'azienda, che per il 95 per cento delle azioni fa capo a Enzo Garufi, ha problemi di bilancio, sintetizzabili (si dice) in 12 miliardi di debiti e la crisi cade sfortunatamente a due mesi dall'avvenuta soppressione della Soliga, la finanziaria dell'Ania che aveva il compito di risanare le aziende del settore assicurativo in difficoltà. Obiettivo della lotta dei lavoratori e del sindacato di categoria è il commissariamento straordinario eviti la chiusura della compagnia. In un telegramma al Ministero dell'Industria i dipendenti della Comar hanno chiesto un incontro urgente, ed il sottosegretario Babbini ha comunicato ai sindacati, in risposta, che prima di sottoscrivere il decreto di messa in liquidazione coatta convocherà una rappresentanza dei lavoratori, preannunciando un possibile appuntamento per l'inizio della settimana.

Lo scontro nell'Efim paralizza «Alumix»

Presso il Governo ombra si è svolto nei giorni scorsi un incontro sui problemi del settore dell'alluminio al quale hanno partecipato il responsabile dell'industria Borghini, l'on. Sanella, l'ing. Guadagni di Carbonia e Bullo di Marghera. Nel corso dell'incontro è emerso il fatto che, nonostante gli impegni assunti, non si è data attuazione alle scelte relative ai nuovi assetti societari dell'Alumix. La ragione principale di questa paralisi decisionale è da ricercarsi nella lotta interna alla maggioranza per il controllo dell'Efim. A ottobre, dopo i convegni già tenuti a Venezia e a Carbinia, promosso dal Governo ombra, convegno nazionale sui problemi dello sviluppo del settore alluminio.

FRANCO BRIZZO

E anche per le piccole imprese potrebbe essere l'anno decisivo

Norme antitrust, legge per le piccole e medie imprese, riforma dell'Artigiancassa, interventi nelle aree di crisi, nuove proposte e riforme a cascata per i settori del commercio e del turismo: la rete diffusa delle imprese ha finalmente (o quasi) nuove regole e nuovi strumenti di sviluppo. Ma mentre l'opposizione «tira», governo e ministero frenano, rischiando di vanificare ogni provvedimento.

PAOLO BARONI

ROMA. Stagione di novità e di importanti riforme per le piccole e medie imprese e l'artigianato. E grande lavoro alla Commissione attività produttive della Camera che in queste settimane sta mettendo mano a diversi disegni di legge con il contributo determinante dei deputati comunisti. In un panorama dei lavori parlamentari a dir poco desolante. L'opposizione che «tira» per approvare leggi essenziali al mondo produttivo, richieste da anni, mentre il Governo (con il ministro Battaglia in prima fi-

la) «frena», vanificando di fatto l'efficacia di molti provvedimenti. Senza mai dimenticare - è ovvio - i proclami quasi quotidiani sulla centralità dell'industria o la retorica sulle iniziative private intralciate dallo Stato inefficiente. È proprio ad un recupero di efficienza nel rapporto Stato-imprese che puntano invece le proposte di legge del Pci. Con molta attenzione al processo di integrazione europea, ad un forte decentramento, allo smantellamento della rete burocratica e per progetti fortemente fina-

lizzati. «Puntiamo - afferma il capogruppo Pci alla Commissione attività produttiva Onelio Frandini - ad un forte armonamento del paese e all'internazionalizzazione del sistema produttivo, ma al tempo stesso vogliamo salvaguardare la reale autonomia delle piccole e medie imprese». Piccole imprese. La nuova legge approvata nei giorni scorsi in sede referente rappresenta la prima, grande legge di riordino del comparto. Si tratta di migliorarla ulteriormente puntando ad uno snellimento reale delle procedure, ad un effettivo decentramento delle competenze e degli interventi. «Siamo - spiega Renato Donazzon, deputato Pci e membro della Commissione attività produttive - per una vera e propria regionalizzazione degli interventi e per la creazione di servizi reali alle imprese. È questo che fino ad oggi ci ha diviso dall'Europa: mentre in Italia lo Stato distribuisce finanziamenti a pioggia, negli

altri paesi le risorse vengono tutte convogliate verso la creazione ed il potenziamento di servizi». Oltre alla creazione di consorzi in grado di acquisire tecnologie e processi innovativi e quindi trasferirli alle imprese, il nuovo provvedimento realizza per la prima volta un decentramento effettivo delle politiche industriali assegnando alle Regioni nuovi poteri nel campo della programmazione economica. Aree di declino industriale. Fino ad oggi nelle aree deboli del paese e quelle di cosiddetto declino industriale, individuate dalla Cee, i piani predisposti dalle regioni sono rimasti sostanzialmente inapplicati. Ora la nuova legge consente di intervenire in modo automatico a vantaggio anche delle aree del mezzogiorno, per il quale vengono previsti non tanto interventi astratti e finanziamenti a pioggia, ma interventi rigidamente vincolati a progetti e di rapida adozio-

ne un po' da hit-parade) volte la pena di segnalare le ottime posizioni di paesi fortissimi esportatori di petrolio come Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti, ricchi e semidistribuiti. Infine, ci fanno mangiare la polvere i paesi del welfare scandinavo, che vanno dai 19.300 dollari che spettano a ogni svedese ai 18.450 del danese medio. L'annuale rapporto della Banca Mondiale mostra molto movimento anche tra quelle che per continuare l'analogia discografica potremmo definire le «new entries» della situazione. Parliamo di due dei quattro dragoni asiatici: Hong Kong raggiunge la ventesima piazza con 9200 dollari, seguita da vicino da Singapore con 9070. Si tratta di nazioni che segnano impressionanti aumenti del Pnl pro-capite nel periodo 1965-1988: 6,3 per cento per Hong Kong e 7,2 per cento per Singapore. Tra i paesi dell'Est, il miglior risultato è quello dell'Ungheria con 2460

dollari, che stacca piuttosto nettamente la Polonia con 1860. Ma a parte tutto ciò, il vero senso dei dati proposti dalla Banca Mondiale va cercato altrove: parliamo del baratro che separa il Nord del mondo - sempre più ricco e opulento - dal Sud povero e povero. Dei 123 paesi «censiti» dall'indagine, solo 22 viaggiano al di sopra degli 8000 dollari all'anno, mentre ben 44 risultano ancora al di sotto della soglia dei 500 dollari. E' il caso di giganti con centinaia di milioni di abitanti, come la Cina e l'India, con rispettivamente 340 e 330 dollari; e la tragica realtà di decine di paesi africani e asiatici, dal Burkina Faso al Bangladesh. E il Mozambico, detentore del poco invidiabile primato della povertà, non riesce nemmeno a oltrepassare il traguardo dei 100 dollari. Cento dollari, nemmeno 120 mila lire per far vivere una persona un anno.

Sopravvivere un anno con soli cento dollari

La graduatoria mondiale della ricchezza procapite fotografa il baratro che si allarga tra il Nord ricco e opulento e il sempre più povero Sud

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Gli americani amano ricordare che esistono bugie, e statistiche; e quando si ha a che fare con un indicatore statistico piuttosto «grezzo» come il rapporto tra prodotto nazionale lordo e popolazione dei diversi stati, un atteggiamento di cautela è caldamente raccomandato. Senza scomodare il mezzo pollo di trissiana memoria, è ovvio che si parla sempre di un reddito medio pro-capite puramente aritmetico, che serve soltanto a proporre una classifica per nulla scientifica del be-

nessere. Intanto, però, il dato c'è, e conferma quanto si era già detto per il Prodotto Lordo in valori assoluti: se una volta l'Italia doveva limitarsi a osservare il Regno Unito solo da molto lontano, oggi ormai i due paesi sono impegnati in un continuo testa e testa, e stavolta «vinciamo» noi. In altre parole, secondo la graduatoria mondiale della ricchezza elaborata in base ai dati del 1988 dalla Banca Mondiale, ogni italiano dispone di 13.330 dollari (circa 16 milioni di lire, al cambio attuale) contro i

Classifica del reddito pro capite

PAESI RICCHI		PAESI POVERI	
1) Svizzera	27.500	1) Mozambico	100
2) Giappone	21.020	2) Etiopia	120
3) Norvegia	19.990	3) Ciad	160
4) Usa	19.840	4) Tanzania	160
5) Svezia	19.300	5) Bangladesh	170
6) Finlandia	18.500	6) Malawi	170
7) Germania Fed.	18.480	7) Somalia	170
8) Danimarca	18.450	8) Zaire	170
9) Canada	16.960	9) Butan	180
10) Francia	16.090	10) Laos	180
11) Emirati Arabi	15.770	11) Nepal	180
12) Austria	15.470	12) Madagascar	190
13) Paesi Bassi	14.520	13) Burkina Faso	210
14) Belgio	14.490	14) Mali	230
15) Kuwait	13.400	15) Burundi	240
16) Italia	13.330	16) Uganda	280
17) Regno Unito	12.810	17) Nigeria	290

Dati del 1988 espressi in dollari
12.810 del suddito di Sua Maestà. Si tratta di un dato che va preso per quello che vale, ma la notizia resta di quelle da tenere presente. Conscratra ormai da tempo nel novero delle sette maggiori potenze industriali del mondo, l'Italia in questa classifica fino a non molti anni fa occupava un posto assai meno dignitoso. Ci si consolava con la constatazione che i dati sui Pnl non tenevano conto del cosiddetto «sommerso», e che dunque in